ANTONIO VEGGIANI

INSEDIAMENTO PROTOVILLANOVIANO A MONTALETTO NELLA PIANURA CESENATE

PREMESSA

Nel luglio 1974, a seguito di scavi per lavori agricoli, fu notata dal signor Gabriele Artusi(1) di Cesena, una stratificazione antropica nei campi a sud-est della chiesa di Montaletto.

Da un primo esame, la stratificazione risultava costituita da argilla nerastra con abbondanti resti fittili preistorici, carboni, ceneri, ciottoli e selci. La notizia di questa scoperta fu fatta pervenire al Museo Storico dell'Antichità di Cesena. Si provvide pertanto ad organizzare una prima escursione nella zona al fine di accertare l'interesse del rinvenimento e l'eventuale estensione dell'insediamento preistorico.

Il sopralluogo effettuato dallo scrivente, portò a riconoscere un giacimento preistorico capannicolo cronologicamente ascrivibile al passaggio tra l'Età del Bronzo e l'Età del Ferro. Si constatò inoltre, esimanando gli scavi più profondi prodotti dallo aratro, che la stratificazione si mostrava omogenea e poggiava su terreni argillosi grigio-scuri a volte con chiazze giallastre. I terreni argillosi superficiali ricoprenti lo strato preistorico contenevano a volte resti di cotto romano.

È stato raccolto il materiale preistorico messo allo scoperto dai lavori agricoli e depositato presso il Museo di Cesena. Anche

---

(1) Il materiale preistorico recuperato è stato depositato presso il Museo Storico dell'Antichità di Cesena.

Si desidera ringraziare, oltre il signor Gabriele Artusi, che per primo segnalò il deposito preistorico, i signori Piero Dradi e Gino Fagioli per la collaborazione prestata e il M.o Luigi Manuzzi di Cesena che ha eseguito le foto qui riprodotte.

se il materiale non proviene da uno scavo regolare pur tuttavia, data la sua omogeneità, è meritevole di illustrazione. L'interesse inoltre dello stanziamento in esame è dato dal fatto che si trova in un territorio abbastanza vicino al mare e in una zona povera di reperti preistorici.

Ubicazione del giacimento

Il giacimento preistorico si estende in massima parte a sud e a sud-est di Montaletto sulla sinistra del corso d'acqua denominato Mesola di Montaletto in territorio del comune di Cesena, provincia di Forlì. Qualche macchia nerastra, segno evidente di stanziamento capannicolo, si nota anche nei campi tra la chiesa di Montaletto e la Mesola di Montaletto a valle della via del Confine in territorio del comune di Cervia, provincia di Ravenna.

La quota media del luogo dei rinvenimenti, che dista 4.500 metri dalla linea di costa del mare Adriatico, varia tra 5 e 6 m. Il centro costiero più vicino è Cesenatico.

Dall'esame delle foto aeree della zona, eseguite nell'ottobre del 1969 per rilievi aerofotogrammetrici, sembra di scorgere che l'insediamento preistorico in origine sorgesse sulla sponda destra della Mesola del Montaletto. Infatti un ramo abbandonato di detto corso d'acqua si nota immediatamente ad occidente della chiesa di Montaletto. Detto ramo poi devia bruscamente verso oriente, quasi ad angolo retto, per immettersi nel corso attuale della Mesola 300 m a valle della via del Confine.

Il giacimento preistorico si trova rispettivamente 4,5 km a sud-sud-ovest di Valle Felici e 10 km a sud-est di Mensa, stazioni preistoriche della tarda Età del Bronzo già note ed esplorate.

Materiale litico

Nello strato antropico si trovano in abbondanza residui di lavorazione della selce e ciottoli silicei. Questi ultimi venivano raccolti lungo la spiaggia tra Cesenatico e Cervia che in quei tempi preistorici era prevalentemente ghiaiosa. Abbondanti sono le piccole lame senza traccia di lavorazione. Alcuni ciottoli sono spezzati e altri invece sono ridotti a semplici nuclei. Sono presenti inoltre anche numerosi ciottoli arenacei e calcarei di origine fluviale e qui trasportati dall'uomo.

Materiale fittile

A causa dei continui lavori agricoli nella zona del giacimento, il materiale fittile risulta quanto mai frantumato. È stato comunque possibile riconoscere alcuni manufatti caratteristici che si andrà descrivendo.

Di notevole interesse un frammento, cm 4 x 5, di una olletta di impasto nerastro (fig. 1). L'orlo è rivolto in fuori e il diametro può stimarsi intorno a 10 cm. Sotto l'orlo si hanno tre solcature semicircolari concentriche. È questa una olletta che richiama certe forme della necropoli di Pianello nella regione marchigiana ed altre delle necropoli e giacimenti di Villa Cassarini, Borgo Panigale e Crespellano nella regione emiliana (2).

Alle stesse forme marchigiane ed emiliane si riallaccia anche il motivo di solcature convergenti presenti su un frammento, cm 4 x 5, di ceramica grigio-giallastra (fig. 2).

Altri frammenti con decorazioni a solcature si possono confrontare con quelli dell'insediamento protovillanoviano della Calbana presso S. Giovanni in Galilea (3). Il primo frammento, spesso cm 0,5, ha dimensioni cm 4 x 5, è di ceramica rossastra e presenta profonde solcature (fig. 3 a). Il secondo (fig. 3 b) appartiene ad una scodella ed ha due solcature parallele sopra la carena.

Oltre ai tipi di decorazioni a solcature, è presente anche il tipo di decorazione a cuppelle. Queste ultime sono su frammenti di ceramica di colore nerastro e di esiguo spessore. Presente in alcuni esemplari il motivo plastico a impressioni di polpastrelli (fig. 3 c). Nel frammento recuperato, cm 6 x 4, spessore cm 0,5, le due linee decorate distano tra loro 2 cm.

Tra le prese, comuni quelle a lingua ricavata su un cordone (fig. 3 d). A volte sul prolungamento del cordone si notano intaccature oblique o decorazioni a ditate. Le anse più comuni sono quelle verticali impostate direttamente sull'orlo (fig. 3 e) e l'ansa verticale del tipo tubiforme impostata sulla carena del

(2) D. G. Lollini, *Tracce di stanziamento « protovillanoviano » sul Monte la Rossa presso Serrasanquirico (prov. Ancona)*, « St. Etruschi », XXVIII (1960), pp. 49-71; R. Scarani, *Note per uno studio dei rapporti cronologici fra la tarda Età del Bronzo e le culture successive*, « Documenti e Studi di Storia Patria per le Province di Romagna », VI (1960) pp. 501-553.

(3) R. Scarani, *L'insediamento « protovillanoviano » della Calbana*, « Studi Romagnoli », XIV (1963), pp. 185-231; Id., *Appunti per uno studio del « Protovillanoviano » in Emilia e Romagna*, « Emilia Preromana », V (1956-1964), pp. 317-371.

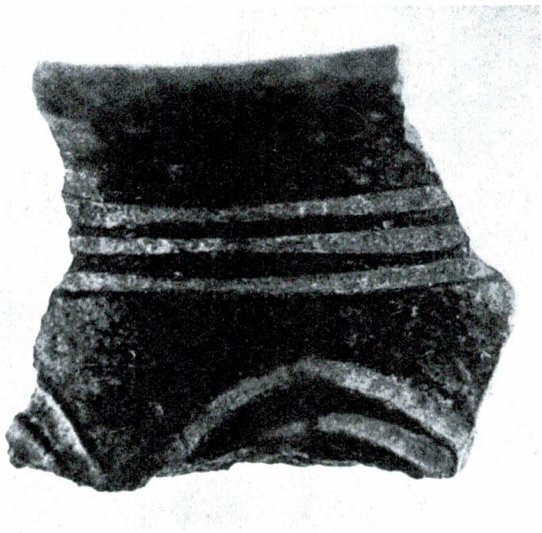

Fig. 1 — MONTALETTO. Frammento di olletta con decorazione a solcature.

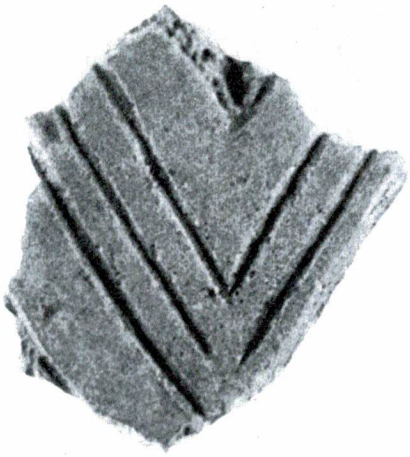

Fig. 2 — MONTALETTO. Frammento di vaso con decorazione a solcature convergenti.

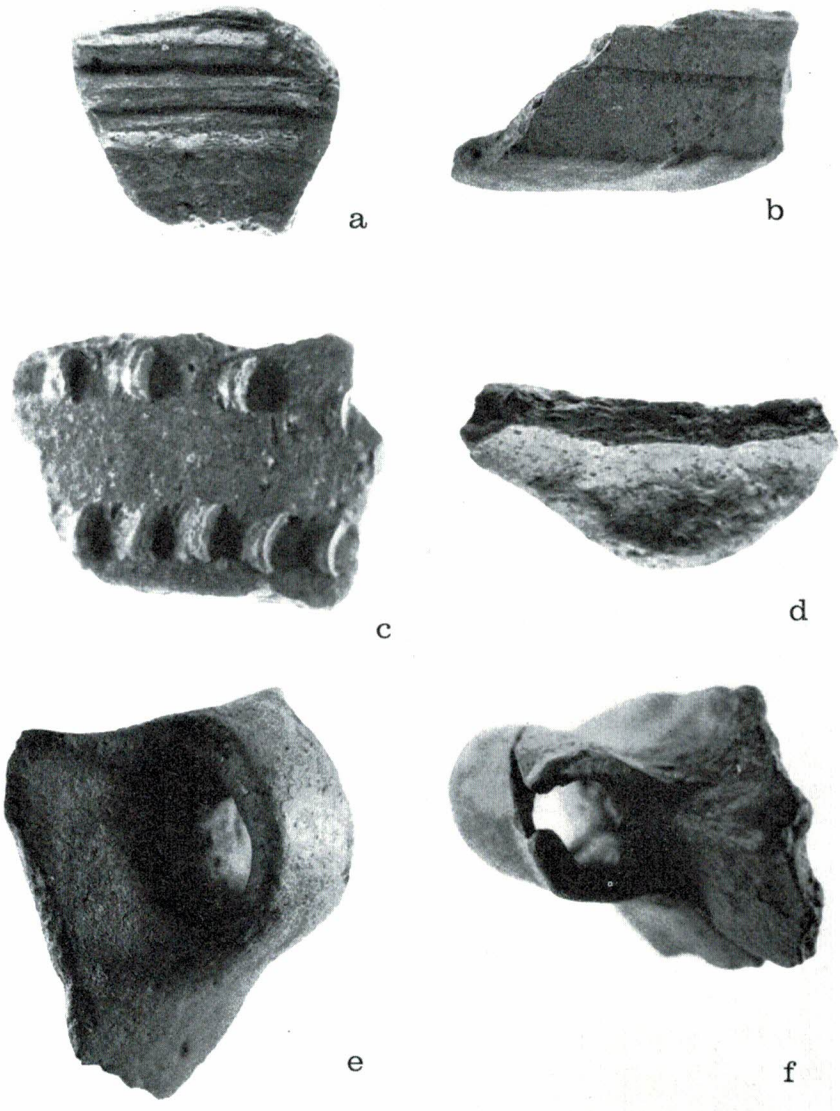

Fig. 3 — MONTALETTO. a-b-c: tipi di decorazioni; d-e-f: tipi di prese ed anse.

vaso (fig. 3 f). Di notevole interesse, perché caratteristica della fase iniziale del Protovillanoviano, un esemplare di ansa a capocchia bilaterale con i tre apici non molto accentuati del tipo A del Peroni (4). Da segnalare anche qualche frammento di ansa cornuta, cilindro-retta e a flabello.

Presente infine un frammento, cm 8 x 6, spessore cm 3, di fornello. Si nota solo un foro con diametro di 2 cm.

Considerazioni conclusive

Il materiale venuto alla luce presso Montaletto, nel territorio tra Cesena e Cesenatico, presenta confronti con i materiali di stazioni della Età del Bronzo dell'Emilia e Marche. In particolare la frequenza di manufatti con decorazioni a solcature e a cuppelle, ci consente di attribuire l'insediamento al Protovillanoviano. Questo insediamento però si sarebbe formato durante la fase della cultura subappenninica, come dimostra la presenza di anse cilindro-rette, cornute e a flabello.

Si potrebbe anche ipotizzare di essere in presenza di una stazione preistorica extraterramaricola sopravvissuta in età protovillanoviana senza soluzione di continuità e senza un mutamento rivoluzionario, così come è stato ipotizzato per altri insediamento dell'area emiliano-romagnola (5).

---

(4) R. Peroni, *Per una definizione dell'aspetto culturale « subappenninico » come fase cronologica a se stante,* « Mem. Lincei », Sc. Mor., IX (1959), pp. 1-253.

(5) Ibid., p. 250; A. Vigliardi, *Una stazione della tarda età del Bronzo a S. Maria in Castello (Tredozio, provincia di Forlì),* « Arch. per l'Antropologia e l'Etnologia », XCVIII, 3 (1968), pp. 1-48.